Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — **Roma — Lunedì, 19 maggio** — **Numero 119**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » » 43; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi e in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

Avviso di spedizione di atti del Governo.

Si rende noto agli abbonati ed a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in volume, che si è ora ultimata la distribuzione del 2° volume della Raccolta ufficiale leggi e decreti del 1918.

Gli eventuali reclami per il mancato recapito del medesimo dovranno indirizzarsi al R. Ufficio gestione leggi e decreti in Roma, in via Giulia n. 52, entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso, giusta quanto prescrive l'art. 18 del decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 749, prevenendo che scorso detto termine essi non saranno più ammessi, e gli interessati dovranno pagare il volume che richiederanno.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 704 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'assistenza militare e le pensioni di guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per l'esercizio finanziario 1918-919, sono introdotte le seguenti variazioni:

a) lo stanziamento del capitolo n. 3 « Spese pel funzionamento di Commissioni centrali e provinciali, ecc. » è aumentato di lire centoottantamila (L. 180.000);

b) la denominazione del capitolo n. 18 è modificata come segue « Soccorsi e sussidi a favore delle famiglie bisognose dei militari alle armi e dei caporali e soldati in licenza, e soccorsi giornalieri alle famiglie degli operai borghesi addetti ad opere e servizi militari, caduti prigionieri o dispersi ».

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, e andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — STRINGHER — GIRARDINI.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente:

N. 644. Decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919, col quale, sulla proposta del ministro per le poste ed i telegrafi, alle tabelle dimostrative delle esenzioni dalle tasse postali per il carteggio ufficiale delle autorità e degli uffici governativi, approvate con R. decreto 4 aprile 1909, n. 195, sono apportate le seguenti aggiunte:

Uffici mittenti	Uffici con i quali possono corrispondere	Modi di spedizione del carteggio
Autorità amministrative giudiziarie e militari delle provincie di Belluno, Padova, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza Prefetti e sottoprefetti delle provincie di Ancona, Bari, Lecce e Napoli Corte di cassazione di Roma Ministeri	Presidente della Commissione per l'accertamento delle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico (anche con indirizzo nominativo)	L C — P C
Presidente della Commissione per l'accertamento delle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico	Autorità amministrative giudiziarie e militari delle provincie di Belluno, Padova, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza Prefetti e sottoprefetti delle provincie di Ancona, Bari, Lecce e Napoli Corte di cassazione di Roma Ministeri	L C — P C

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Con disposizione pubblicata il 12 corrente è stata abolita nel Regno, con effetto da oggi, la tassa di concessione governativa sui permessi di esportazione. Ai termini dell'Ordinanza 17 ottobre 1916 (doc. 312) del Comando Supremo, tale disposizione viene estesa ai territori occupati dal R. esercito ed è quindi abrogata, dal 13 corrente, la determinazione 10 aprile u. s. numero 8700 pubblicata nel n. 93 della *Gazzetta ufficiale* del Regno del 18 aprile u. s.

Segretario generale: D'ADAMO.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi tenente generale cavaliere di Gran Croce Pietro Badoglio, sottocapo di stato maggiore dell'esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra », parte 1ª;

ORDINIAMO:

Art. 1.

In tutte le disposizioni di leggi, decreti, notificazioni e Ordinanze riguardanti l'assicurazione infortuni sul lavoro, malattie, invalidità e vecchiaia, le previdenze sociali e la tutela del lavoro, i valori indicati in corone e frazioni di corona devono intendersi espressi in lire e frazioni di lira, con le seguenti decorrenze:

a) dal 1° gennaio 1919 per il pagamento dei contributi e premi di assicurazione nei limiti fissati dalla legge 21 agosto 1917, B. L. I., n. 363, come pure per il pagamento delle rendite agli operai o ai superstiti degli operai, infortunati dopo la data stessa;

b) dal 1° maggio 1919:

1° per il pagamento delle rendite relative ad infortuni sul lavoro avvenuti precedentemente al 1° gennaio 1919;

2° per il pagamento dei contributi e dei sussidi in relazione alle disposizioni relative all'assicurazione per il caso di malattia;

3° per il pagamento dei contributi in relazione alla legge 16 dicembre 1906, (B. L. I., n. 1 del 1907), concernente l'assicurazione della pensione agli impiegati privati;

4° ogni altra competenza prevista da disposizioni legislative e regolamentari nella materia.

Art. 2.

La presente Ordinanza si applica soltanto a quella parte del territorio occupato, alla quale si estende la Ordinanza del 31 marzo a. c. sull'introduzione della valuta italiana.

Addì 15 maggio 1919.

Il sottocapo di stato maggiore dell'esercito: BADOGLIO.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi generale d'esercito cavaliere di gran croce Armando Diaz, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra », parte 1ª;

Ordiniamo:

Art. 1.

La pena di morte è abolita per tutti i reati contemplati dal Codice penale generale austriaco.

In tutte le disposizioni, nelle quali è comminata la detta pena, essa deve essere sostituita dal carcere duro a vita, con l'isolamento per un periodo di tempo non superiore a sette anni; e in quelle nelle quali è comminato il carcere duro a vita si dovrà sostituire il carcere duro da venticinque a trent'anni.

Art. 2.

Sono aboliti gli inasprimenti di pena del digiuno, del giaciglio duro e della reclusione in una cella oscura, preveduti nel § 19 lettere *a*), *b*) e *d*), e nel § 253, lettere *a*), *c*) ed *e*) del Codice penale, e non possono essere applicati neppure quando la pena venga

ridotta o commutata a termini dei §§ 55 e 260, lettera *b*) dello stesso Codice.

La presente disposizione si applica anche alle condanne pronunciate prima dell'entrata in vigore della presente ordinanza.

Art. 3.

Il § 52 del Codice penale austriaco è abrogato, ed è sostituito dalla disposizione seguente:

§ 52. — Qualora in un crimine da punirsi col carcere duro a vita o col carcere duro da venti a venticinque anni concorrano circostanze mitiganti, il giudice pronuncerà la pena del carcere duro da dieci a venti anni.

Art. 4.

I paragrafi 36, 37, 38, 39, 40 e 41 del Codice penale generale austriaco sono abrogati, e sostituiti dalle seguenti disposizioni:

§ 36. — Non è mai concessa a uno Stato estero l'estradizione del cittadino, sia delle Province occupate dal R. esercito, sia delle Province del Regno

Il cittadino delle province occupate, qualora si trovi in questo, sotto l'imputazione d'aver commesso un crimine all'estero, deve essere giudicato a norma del presente Codice, senza riguardo alle leggi del paese ove il crimine fu perpetrato

Qualora egli sia stato già condannato nello Stato estero, la pena effettivamente subìta sarà computata in quella che si dovrebbe irrogare.

In nessun caso si dovranno eseguire nelle Province occupate sentenze penali di autorità straniere.

Se il cittadino delle province occupate, imputato di aver commesso un crimine all'estero, o già condannato per il crimine stesso senza avere scontata interamente la pena e senza che questa sia stata condonata, si trovi nel territorio del Regno, si chiederà alle autorità italiane la sua consegna.

§ 36-*bis* — Il cittadino del Regno, che si trovi nelle province occupate, sotto l'imputazione d'aver commesso un crimine, sia nel territorio del Regno, sia all'estero, sarà consegnato alle autorità italiane richiedenti, e la consegna potrà essere anche offerta.

Qualora il colpevole sia stato già condannato nel Regno o all'estero, e si sia rifugiato nei paesi occupati, prima d'avere scontata interamente la pena, e senza che questa sia stata condonata o sia prescritta, si dovrà pure offrire o concedere la consegna alle autorità italiane.

§ 36-*ter*. — Il cittadino delle province occupate, che ivi sia colto sotto l'imputazione d'aver commesso nel territorio del Regno qualsiasi reato, che, secondo il presente Codice, sarebbe considerato come crimine, ovvero sia stato condannato nel Regno per uno di tali reati, e la pena non sia stata completamente scontata o condonata o non sia prescritta, sarà consegnato alle autorità italiane, per essere giudicato secondo le leggi italiane, ovvero per scontare la pena, cui fu già condannato.

§ 37. — Contro uno straniero o contro un cittadino del Regno, che abbia commesso un crimine nel territorio delle Province occupate, la sentenza verrà pronunciata esclusivamente secondo il presente Codice.

§ 38. — Lo straniero, il quale, fuori dalle Province occupate, abbia commesso il crimine di falsificazione di carte italiane di pubblico credito, o di monete o di biglietti di Banca italiani, ove sia arrestato nelle dette Province, sarà giudicato dalle autorità giudiziarie locali, secondo le disposizioni del presente Codice.

Il cittadino del Regno, il quale si sia reso colpevole di tali reati fuori dalle Province occupate, sarà consegnato alle autorità italiane.

§ 39. — Non è ammessa l'estradizione a uno Stato estero nè per crimini politici, nè per reati a questi connessi. È concessa invece anche per tali crimini la consegna dell'imputato o condannato alle autorità italiane.

§ 40. — Qualora, pur trattandosi di reati comuni, non si possa effettuare l'estradizione dello straniero, che si trovi nelle Province occupate, al Governo del luogo ove fu commesso il crimine che gli viene imputato, o per il quale fu condannato senza che la pena sia stata completamente scontata o condonata, o sia prescritta secondo le leggi del luogo della condanna, egli sarà giudicato a termini del presente Codice, computando però, quando ne sia il caso, la pena che egli abbia parzialmente scontata.

Peraltro se le leggi del luogo ove fu commesso il crimine determinano un trattamento più mite, dovranno applicarsi tali leggi.

§ 41. — Le pratiche di estradizione con un Governo estero si eseguiranno a mezzo del Governo italiano: la reciproca consegna degl'imputati o dei condannati con le autorità del Regno, si eseguirà a mezzo delle rispettive autorità giudiziarie.

Art. 5.

Al § 235 farà seguito:

§ 235-*bis*. — Per i reati che non cadono sotto le disposizioni dei §§ 36-*bis* e 36-*ter*, le autorità giudiziarie locali dovranno prestarsi alle rogatorie delle autorità giudiziarie del Regno, procedendo a tutti gli atti richiesti, sempre che siano consentiti dal Regolamento di procedura penale austriaco; e concederanno, qualora venga domandata, la consegna del condannato a una pena restrittiva della libertà, sempre che il fatto per cui avvenne la condanna, costituisca reato anche a termini del codice penale austriaco; ovvero dell'imputato, in tutti i casi nei quali il suddetto Regolamento di procedura penale consenta l'arresto formale.

Art. 6.

I §§ 213, 215, 218 e 228 sono così modificati:

§ 213. — La pena dell'omissione è del carcere da sei mesi a un anno; e del carcere duro da uno a cinque anni, quando al fatto non impedito è comminata la pena del carcere duro a vita.

§ 215. — L'occultatore è punito col carcere da sei mesi a un anno, secondo che sia più o meno pericolosa la qualità del malfattore occultato, e a misura del danno procurato con l'occultamento; e nel caso di ricetto dato o di convegni favoriti, col carcere duro da uno a cinque anni.

§ 218. — Se l'aiuto viene prestato da taluno, cui incombe la cura della custodia, ovvero se colui che lo prestò sapeva che l'arrestato era incolpato o condannato per titolo di falsificazione di carte di pubblico credito o di monete, di omicidio, di rapina o di appiccato incendio, la pena è del carcere duro fra cinque e dieci anni se l'aiuto fu prestato a persona arrestata per falsificazione di carte di pubblico credito, e fra uno e cinque anni negli altri casi qui enunciati.

§ 228. — Il tempo della prescrizione è stabilito:

a) a venti anni per i crimini contro i quali è comminata la pena del carcere duro a vita;

b) a quindici anni, se è comminata la pena del carcere duro superiore a venti anni;

c) a dieci anni, se è comminata una pena tra dieci e venti anni:

d) a cinque anni per tutti gli altri crimini.

Art. 7.

È abrogato il § 231.

Art. 8.

Il § 232 viene modificato come segue:

Se la persona imputata di un crimine, che la legge punisce col carcere a vita o col carcere da venticinque a trent'anni, non aveva ancora compito il ventesimo anno di età quando se ne rese colpevole, il tempo della prescrizione si misura secondo la disposizione del § 228 lett. *c)*.

Addì 16 maggio 1919.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. Diaz.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Segretariato generale per gli affari civili

IL SEGRETARIO GENERALE

Vista l'ordinanza del capo di stato maggiore del R. esercito 19 novembre 1918;

Vista la circolare della presidenza del Consiglio dei ministri 19 novembre 1918, n. 5000;

Vista la propria determinazione 10 aprile 1919, n. 8813;

Determina:

Art. 1.

Nei territori occupati del Trentino e della Venezia Giulia il prezzo di vendita al pubblico delle sottoindicate specie di tabacchi è elevato come segue:

Trinciati:

Turco serraglio, per kg. da L. 130 a L. 150.
Turco sceltissimo, per kg. da L. 110 a L. 120.

Sigari:

Regalia Londres, per sigaro da L. 0,80 a L. 1.
Londres, per sigaro da L. 0,70 a L. 0,85.
Trabucos, per sigaro da L. 0,60 a L. 0,70.
Medianitos, per sigaro da L. 0,50 a L. 0,55.
Minghetti, per sigaro da L. 0,45 a L. 0,50.

Sigarette:

Savoia, per 10 sigarette da L. 2 a L. 2,50.
Orientali, per 10 sigarette da L. 1,50 a L. 2.
Uso egiziano, per 10 sigarette da L. 1,50 a L. 2.
Avana, per 10 sigarette da L. 1,50 a L. 2.
Uso russo, per 10 sigarette da L. 1,50 a L. 2.
Serraglio, per 10 sigarette da L. 1,30 a L. 1,50.
Levante, per 10 sigarette da L. 1,30 a L. 1,50.
Giubek, per 10 sigarette da L. 1,20 a L. 1,30.
Maryland, per 10 sigarette da L. 0,70 a L. 0,80.
Nazionali, per 10 sigarette da L. 0,60 a L. 0,70.

Art. 2.

La presente determinazione entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Addì 18 maggio 1919.

Il segretario generale: D'Adamo.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione o sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. decreto del 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il R. decreto 1° agosto 1913, n. 996, che proroga fino al 31 dicembre 1923 la facoltà concessa, coll'art. 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449, agli Istituti di emissione di emettere biglietti di Banca ed altri titoli equivalenti;

Veduto il decreto Luogotenenziale 4 novembre 1917, n. 1786, col quale, fino a nuova disposizione, è data facoltà agli Istituti di emissione di emettere, in aggiunta agli attuali, anche un biglietto da L. 25;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduti i decreti Ministeriali 6 dicembre 1918 e 22 gennaio 1919, pubblicati rispettivamente nelle *Gazzette ufficiali* del 19 dicembre 1918, n. 298, e 19 febbraio 1919, n. 42;

Veduta la deliberazione del 28 aprile 1919, del Consiglio superiore della Banca d'Italia, riguardante una ulteriore creazione di biglietti da L. 500 « vecchio tipo », da L. 100, da L. 50 « vecchio tipo », da L. 50 « nuovo tipo » e da L. 25 della Banca stessa;

Veduta la domanda della Direzione generale della Banca predetta in data 7 maggio 1919, n. 39997, con la quale, in relazione alla citata deliberazione del Consiglio superiore, si chiede l'autorizzazione alla fabbricazione dei detti biglietti per rifornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione nei limiti fissati dalle leggi e dai decreti Reali e Luogotenenziali;

Determina:

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia dei tagli e nelle quantità appresso indicati:

Numero quattrocentomila (400.000) biglietti da lire cinquecento (L. 500) di « vecchio tipo », per un valore complessivo di lire duecentomilioni (L. 200.000.000), divisi in quaranta (40) serie, di 10.000 biglietti ognuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinte con le lettere ed i numeri da M 34 a V 34, da A 35 a V 35 e da A 36 a L 36.

Numero duemilioni (2.000.000) di biglietti da lire cento (L. 100), per un valore complessivo di lire duecentomilioni (L. 200.000.000), divisi in duecento (200) serie, di 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinte con le lettere ed i numeri da A 270 a V 270, da A 271 a V 271, da A 272 a V 272, da A 273 a V 273, da A 274 a V 274, da A 275 a V 275, da A 276 a V 276, da A 277 a V 277, da A 278 a V 278, e da A 279 a V 279.

Numero duemilioni (2.000.000) di biglietti da lire cinquanta (L. 50) di « vecchio tipo » per un valore complessivo di lire centomilioni (L. 100.000.000), divisi in duecento (200) serie, di 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinte con le lettere ed i numeri da I 335 a V 335, da A 336 a V 336, da A 337 a V 337, da A 338 a V 338, da A 339 a V 339, da A 340 a V 340, da A 341 a V 341, da A 342 a V 342, da A 343 a V 343, da A 344 a V 344, e da A 345 ad H 345.

Numero duemilioni (2.000.000) di biglietti da lire cinquanta (L. 50), di « nuovo tipo », per un valore complessivo di lire centomilioni (L. 100.000.000), divisi in duecento (200) serie, di 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinte con le lettere ed i numeri da A 126 a V 126, da A 127 a V 127, da A 128 a V 128, da A 129 a V 129, da A 130 a V 130, da A 131 a V 131, da A 132 a V 132, da A 133 a V 133, da A 134 a V 134, e da A 135 a V 135.

Numero quattromilioni (4.000.000) di biglietti da lire venticinque (L. 25), per un valore complessivo di lire centomilioni (L. 100.000.000), divisi in quaranta (40) serie, di n. 100.000 biglietti ognuna, numerati progressivamente da 1 a 100.000, e distinte con le lettere ed i numeri da A 6 a V 6 e da A 7 a V 7.

Art. 2.

I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi e le

caratteristiche rispettivamente fissati dai decreti Ministeriali 25 ottobre 1898, pel taglio da L. 500 « vecchio tipo », 30 ottobre 1897, pel taglio da L. 100, 12 settembre 1896, pel taglio da L. 50 « vecchio tipo », 16 giugno 1915, con la variante di cui nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 7 marzo 1916, n. 55, pel taglio da L. 50 « nuovo tipo », e 11 gennaio 1918, pel taglio da L. 25, con la modificazione portata dal decreto Ministeriale 22 febbraio 1919 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 26 febbraio 1919, n. 49.

Art. 3.

Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato di cui ai decreti Ministeriali 30 luglio 1896 e 15 giugno 1915, pubblicati rispettivamente nelle *Gazzette ufficiali* del Regno del 30 luglio 1896, n. 180, e del 26 giugno 1915, n. 160.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 12 maggio 1919.

Il ministro : STRINGHER.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 15 maggio 1919, da valere dal giorno 15 maggio 1919 fino a nuovo avviso: L. 142,38.

Roma, 15 maggio 1919.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 17 maggio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906) . . .	85. 52	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	92. 69	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di sabato 7 giugno 1919, alle ore 10, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, in Roma, con libero accesso al pubblico, si procederà alla 120ª estrazione semestrale a sorte delle obbligazioni della ferrovia di Cuneo (2ª emissione) passate a carico dello Stato in forza del R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821.

Le obbligazioni da estrarsi giusta la relativa tabella di ammortamento sono in numero di 108 sulle 10116 attualmente vigenti.

In occasione di detta estrazione verrà pure eseguito l'abbruciamento delle obbligazioni della specie sorteggiate nelle precedenti estrazioni e rimborsate nel 1° semestre 1919.

Con successivo avviso verrà pubblicata la quantità delle obbligazioni abbruciate e l'elenco di quelle da rimborsare al 1° luglio 1919.

Roma, 16 maggio 1919.

Il direttore capo di divisione : DIMA.

Il direttore generale : GARBAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 16. — Si ha da Copenaghen: Il *National Tidende* annunzia, senza citare la fonte della notizia, che il generale Mannerheim si avanza su Pietrogrado alla testa dell'esercito finlandese.

Egli è giunto a Bjelo Ostrovo. Le autorità bolsceviche, dice il giornale, abbandonano Pietrogrado.

LONDRA, 17. — Un comunicato del Ministero della guerra dice: Il generale Maynard annunzia: Le nostre posizioni al sud del lago di Segozero furono attaccate il 9 corrente dal nemico che fu tenuto in scacco dai nostri avamposti. Contrattaccammo poi con pieno successo. I bolscevichi fuggirono a sud di Ostreck lasciando morti, prigionieri e mitragliatrici sul terreno.

Con una nuova avanzata lungo la ferrovia murmana il 15 corrente sloggiammo il nemico da tutte le sue posizioni, infliggendogli perdite considerevoli e catturando prigionieri e mitragliatrici. Le nostre perdite sono leggere.

Il successo di queste operazioni è dovuto all'efficacia del tiro dell'artiglieria francese da campagna. Siamo ora arrivati al nord del lago di Onega all'incrocio della strada Povenets Lumbusaski con la ferrovia.

PARIGI, 18. — Un comunicato ufficiale russo in data 16 corrente annuncia che le truppe bolsceviche hanno di nuovo occupato Olonietz ed una serie di villaggi a nord di questa città e che nel golfo di Finlandia il nemico, sotto la protezione di navi da guerra, ha sbarcato un distaccamento di truppe all'altezza del villaggio di Karzoiovo a dieci chilometri ad est della foce del fiume Luga.

PARIGI, 18. — La stazione radiotelegrafica bolscevica di Sinferopol annuncia che in seguito all'avventura di Gregorief è stato proclamato lo stato di assedio in tutta la Crimea.

BASILEA, 18. — Si ha da Innsbruck: Un comunicato ufficioso dice: Contrariamente ad una informazione della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, secondo la quale grandi forze militari italiane erano concentrate nella regione di Kufstein, si dichiara da fonte autorizzata che nessun distaccamento di truppe italiane si trova in tutto il distretto di Kufstein.

LONDRA, 18. — L'*Agenzia Reuter* ha da Helsingfors: Una squadra bolscevica è uscita oggi 18 da Cronstadt. Navi da guerra britanniche, dopo una battaglia di mezz'ora, l'hanno costretta a rientrarvi. Esse avrebbero affondato una nave bolscevica.

STOCCOLMA, 18. — Un comunicato estone dice: Sabato mattina nei dintorni di Yambourg ci impadronimmo dei villaggi di Keosemrika, di Rotsha e di Ilkmo presso il fiume Luga. Sul fronte di Pskoff il nemico bombardò i villaggi di Sabelina e di Sabinotgo. Sul fronte di Marienburg abbiamo respinto un attacco contro la fattoria di Roeugevers presso Wolmar. Le nostre automobili blindate hanno preso l'albergo Kaatska.

AQUISGRANA, 18. — Dopo avere visitato Magonza, Coblenza e Colonia e le truppe americane, britanniche e belghe che stazionano sulla riva sinistra del Reno, il maresciallo Foch è giunto ad Aquisgrana ove è stato ricevuto dal generale Michel. Il maresciallo ha conferito col comandante dell'esercito belga di occupazione.

La Conferenza per la pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 17. — I quattro capi di Governo si sono riuniti stamane e nel pomeriggio ed hanno discusso il problema dell'Impero ottomano.

Montagu, segretario di Stato britannico per le Indie, si è presentato con una delegazione di mussulmani indiani i quali hanno dichiarato che una riduzione eccessiva della Turchia non potrebbe non provocare un vivo malcontento fra i mussulmani dell'India.

Nessuna decisione è stata presa circa la divisione della Turchia d'Asia in parecchie zone.

VERSAILLES, 17. — Il conte Brockdorff Rantzau ha trasmesso stamane al presidente della Conferenza, Clémenceau, una nuova Nota relativa allo sfruttamento del bacino carbonifero della Sarre.

La Nota propone varie combinazioni mediante le quali la Germania concorrerebbe all'esercizio delle miniere.

PARIGI, 17. — Secondo una Nota dell'*Agenzia Havas* il Consiglio dei quattro avrebbe deciso di differire per il momento la pubblicazione del testo integrale del trattato di pace con la Germania.

VERSAILLES, 17. — Il conte Brockdorff Rantzau ha lasciato Versailles stasera per recarsi a Spa, ove deve incontrarsi con gli esperti tecnici venuti da Berlino. Egli sarà di ritorno a Versailles lunedì.

PARIGI, 17. — Secondo il *Journal des Débats*, Orlando e Trumbic hanno discusso il problema italo-jugoslavo, intermediari gli americani.

Le conversazioni non hanno dato alcun risultato.

Le due parti, dice il giornale, non fanno obbiezioni di principio all'internazionalizzazione della città di Fiume. L'Italia si tiene ferma al trattato di Londra, facendo alcune concessioni nella Dalmazia, che dovrebbe essere internazionalizzata nelle parti lasciate agli jugoslavi. Gli jugoslavi respingono in principio una soluzione basata sul trattato di Londra e chiedono il plebiscito, per Comune e per isola, per tutti i paesi in discussione. Gli italiani non accettano questa proposta e nemmeno quella di porre tutti questi paesi sotto il controllo della Società delle nazioni, che più tardi deciderebbe della loro sorte dopo una consultazione popolare.

BASILEA, 17. — Si ha da Klagenfurt (ufficiale):

Le conversazioni con la delegazione jugoslava per la determinazione della linea di confine sul fronte della Carinzia e per la conclusione di un armistizio non hanno approdato ad alcun risultato.

La Delegazione jugoslava ha mantenuto fermo il suo punto di vista, chiedendo che la linea di confine debba essere riportata a quella che era prima del 29 aprile.

PARIGI, 17. — Secondo una informazione dell'*Agenzia Havas* i colloqui relativi al problema italo-jugoslavo sono continuati oggi attivamente e si avrebbe l'impressione che una soluzione sia molto prossima. Non sarebbe più questione di giorni, ma di ore.

Le discussioni, secondo notizie che la stessa *Agenzia* dice di avere avute da buona fonte, hanno luogo da una parte dinanzi alla Commissione generale territoriale della Conferenza sotto la presidenza di Tardieu; dall'altra tra i membri delle Delegazioni interessate ed alcuni membri delle Delegazioni delle grandi potenze ed infine, per via indiretta, fra i membri delle delegazioni italiana e jugoslava. Periti italiani e jugoslavi difendono il punto di vista dei loro paesi dinanzi alla Commissione territoriale.

L'*Havas* soggiunge che la decisione che verrà presa dovrà essere ratificata dal Consiglio dei quattro.

Le conversazioni fra i membri delle due Delegazioni ebbero generalmente come intermediario il colonnello House, il quale si recava dagli uni agli altri e cervava di facilitare una transazione. A questo svolgimento di trattative avrebbero partecipato l'on. Orlando, Trumbic, Clémenceau e Pichon.

PARIGI, 17. — La Commissione per le riparazioni, con l'intervento del ministro Crespi, ha tenuto oggi due adunanze.

In quella del mattino è stata ripresa l'importante questione dell'assegnazione del naviglio mercantile adriatico. Nessuna decisione definitiva è stata ancora presa. Con ogni probabilità il problema, data la divergenza di vedute, dovrà essere nuovamente sottoposto al Consiglio dei quattro capi di Governo.

Nella seduta pomeridiana sono state esaminate le questioni dei rifornimenti di materie prime dall'America all'Italia.

La Commissione finanziaria nella seduta odierna ha preso in considerazione i problemi attinenti al debito pubblico austro-ungarico ed alla situazione monetaria degli Stati dell'ex-impero nemico.

Nella Sottocommissione finanziaria si è trattato del regime dei porti adriatici secondo le proposte del ministro Crespi relativamente alle facilitazioni da concedersi agli Stati che non hanno accesso diretto al mare.

SAINT-GERMAIN, 17. — I delegati francesi, inglesi, italiani ed austriaci hanno tenuto stamane la prima riunione plenaria per trattare le questioni relative all'approvvigionamento dell'Austria.

PARIGI, 17. — Il *Temps* pubblica alcuni particolari sulla soluzione della questione turca esaminata dal Consiglio dei quattro.

1. Gli Stati Uniti riceverebbero il mandato per Costantinopoli e l'Armenia, alla quale verrebbero aggiunte le regioni di Adana e di Mersina per dare all'Armenia uno sbocco sul Mediterraneo.

2. La Grecia avrebbe la zona costiera, della quale Smirne è il centro principale.

3. L'Italia riceverebbe il mandato per l'Anatolia meridionale, della quale Adalia è il porto principale e Konia il centro. Il confine settentrionale sarebbe costituito dal deserto che traversa l'Asia Minore da est ad ovest.

4. L'Anatolia settentrionale, comprendente Brussa ed Angora, formerebbe lo stato turco propriamente detto, ove risiederebbe il Sultano e del quale la Francia tutelerebbe la indipendenza.

Sono state però fatte alcune obbiezioni, e, fra l'altro, Montagu, segretario di Stato britannico per le Indie, ha osservato che una eccessiva riduzione della Turchia provocherebbe certamente il più vivo malcontento fra i mussulmani delle Indie.

PARIGI, 18. — Stamane è stata trasmessa al presidente della Conferenza Clémenceau una nuova nota relativa alle Missioni tedesche all'estero.

PARIGI, 18. — Il *Petit Parisien* dice che, basandosi sull'accordo franco-italo-britannico del 26 aprile 1915, l'Italia domanderà:

1° in Libia, le vie carovaniere da Ghat a Ghadames e l'oasi di Giarabub;

2° sulla costa del mar Rosso, il completo collegamento delle sue due colonie dell'Eritrea e della Somalia attraverso la colonia francese di Gibuti e attraverso la Somalia britannica;

3° nell'Africa orientale britannica, la provincia del Giuba, il porto di Kisimayo e l'intera vallata del fiume Giuba.

Il *Petit Parisien* soggiunge: Non è possibile che la Francia ceda il suo possesso di Gibuti o tagli la ferrovia costruita a così caro prezzo da Gibuti ad Addis Abeba; nondimeno non vi è dubbio che si arriverà ad un accordo soddisfacente per ciascuna delle due parti.

PARIGI, 18. — Il *Temps*, smentisce che i negoziati in corso fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Belgio circa il Camerum e il Togo, sia per l'est dell'Africa sia per le rivendicazioni italiane in Africa, abbiano ancora raggiunto un accordo qualsiasi.

Le conversazioni peraltro proseguono nel modo più amichevole.

SAINT-GERMAIN, 18. — Il presidente del Consiglio Clémenceau ha visitato oggi alle 16,30 la sala del castello, preparata per la riunione dei plenipotenziari dell'Intesa con quelli dell'Austria.

Indi è ripartito in automobile.

Il Presidente del Brasile a Roma

Accolto in forma solenne e degna, salutato da S. M. il Re, dal popolo e da tutte la rappresentanze ufficiali, è giunto ieri a Roma il Presidente della Repubblica del Brasile, Epitacio Pessoa.

Una gran folla, trattenuta a stento da cordoni di truppe, si accalcava nel tragitto dalla stazione alla Reggia. Le vie e i vasti piazzali della stazione, delle Terme e del Quirinale, elegantemente imbandierati, presentavano un aspetto meraviglioso.

Verso le 14,30 cominciarono ad arrivare le rappresentanze diplomatiche, le LL. EE. i ministri, il sindaco di Roma con la Giunta comunale, la Presidenza della Camera e del Senato, le alte autorità militari.

Alle 15, in berlina di Corte, giunsero le LL. MM. il Re e la Regina, scortati da corazzieri e acclamati dalla folla, che scesero nella sala regale, salutando. Poco dopo giunse anche S. A. R. il duca di Genova.

Alle 15,30 arrivò il treno speciale portante l'ospite illustre. La

musica degli allievi carabinieri intonò l'Inno nazionale brasiliano, mentre il Presidente, la sua consorte e la figlia, scesi dal vagone, movevano incontro ai Sovrani. L'incontro fu cordialissimo.

Compiutesi nella sala reale le presentazioni di rito, i Sovrani e gli ospiti presero posto nelle berline, mentre la folla acclamava e le musiche alternavano gli inni delle due nazioni. Nella prima berlina sedettero S. M. il Re, che diede la destra al Presidente Pessoa; nella seconda S. M. la Regina, la consorte del Presidente e S. A. R. il duca di Genova: nella terza la figlia del presidente, il conte e la contessa Bruschi-Falgari.

Il lungo, imponente corteo percorse tutto il tragitto fra l'entusiasmo, gli evviva e i più spontanei e cordiali applausi della folla.

Sulla piazza del Quirinale si rinnovarono le manifestazioni entusiastiche, in ispecie allorquando dal balcone centrale si affacciarono le LL. MM., il presidente del Brasile con la signora e la figlia, S. A. R. il Duca di Genova e il sindaco di Roma.

Dopo nuove acclamazioni, a poco a poco l'immensa folla si diradò.

Alle 17.30 il presidente Pessoa si recò dal Quirinale, in berlina reale, al palazzo Margherita, a porgere i suoi omaggi a S. M. la Regina Madre.

Alla sera, alla Reggia, S. M. il Re offrì un pranzo di gala in onore dell'ospite.

Il Sovrano aveva alla sua destra il Presidente del Brasile, Epitacio Pessoa, S. M. la Regina il signor Barrère, lady Rodd, l'on. Colosimo, l'on. Grazioli-Lante, l'on. De Laugaard Menezes, la signora Burlamaqui, il signor Pessoa de Queiroz, la duchessa di Sermoneta, l'on. Meda, la principessa Centurione Scotto, il signor Villegas, la signora De Campos, l'on. De Nava, il generale Benavides, l'on. Tittoni, il senatore Mortara, il duca Borea d'Olmo, il signor De Oldemburg, il generale Chionetti, il contrammiraglio Marenco di Moriondo, il signor Vangestein, il signor De Campos, il colonnello Solaro del Borgo, il comm. Quirico, il comm. Marenco di Moriondo, il comandante la guardia.

Alla sua sinistra la signora Pessoa, sir Rennel Rodd, la signora Page, il signor De Souza Dantas, la duchessa Sforza Cesarini, il capitano di fregata Burlamaqui, la signora De Souza Dantas, il signor Helio Lobo, la duchessa di Terranova, il conte Van Den Stein de Jehay, la principessa Giovanelli, l'on. Stringher, la contessa Rignon, il signor Lahovary, l'on. Bonomi, il generale Eduardo Hay, l'onorevole Luzzatti, l'avv. De Blasio; il generale Fabbri, il signor Antonievich, il comm. Aphel, l'ammiraglio Biscaretti, il signor Wang-Tsem-Sze, il conte Tozzoni, la signora De Guillobel, il maggiore Morozzo della Rocca, un tenente dei corazzieri.

S. A. R. il duca di Genova, che sedeva di fronte a S. M. il Re, aveva alla sua destra la signorina Pessoa, il signor Page, la contessa Guicciardini, il marchese Paternò di Sessa, la contessa Ravaschieri, il signor Martin Rivera, la duchessa di Laurenzana, l'ammiraglio Del Bono, il signor Ayrragaray, l'on. Berenini, il signor Wagnière, l'on. Fera, il prof. Perla, il generale Cittadini, il principe Colonna, il signor Simopoulos, il nobile Solaro del Borgo, il signor Imai, monsignor Beccaria, il signor De Las Barcenas, il conte Bruschi Falgari, il duca Lante della Rovere.

Alla sua sinistra: la signora Barrère, l'ammiraglio Leonardi Cattolica; la contessa Bruschi Falgari, l'on. Rava, la principessa di Viggiano, il barone De Welderen Reugers, la signora Marconi, il generale Caviglia, la contessa Taverna, il signor F. De Souza Dantas, il signor Monfakhamed, l'on. Ciuffelli, il signor De Carvalho, il marchese Borsarelli, il nobile Mattioli Pasqualini, l'avv. Persico, il signor Borschy, il conte Guicciardini, il sig. Luang Bavara Vadi, il generale Clerici, il capitano Buraggi, il comandante dei corazzieri.

Sua Maestà il Re al *dessert* pronunziò in italiano il brindisi seguente:

« Signor Presidente,

Mi è particolarmente gradita l'opportunità che questa sera mi è offerta di porgervi un cordiale saluto.

Per le vostre insigni benemerenze voi siete stato designato dai vostri concittadini all'alto compito di reggere i destini del Brasile nel momento in cui, condotta felicemente a termine la guerra, i popoli attendono i benefici della pace. Sono certo che saprete corrispondere interamente alla fiducia riposta in voi, e ne traggo i migliori auspici per le relazioni dei nostri due paesi, conoscendo i sentimenti di sincera simpatia che voi nutrite verso l'Italia e che i miei connazionali vivamente vi ricambiano.

Il Brasile e l'Italia, legati da vincoli di antica amicizia fondata sulle continuate relazioni intellettuali, commerciali ed etniche, è da ultimo intensificate dalla comune partecipazione alla guerra, sono appunto da tale comunione di sentimenti e di idealità chiamati a percorrere in una sempre più cordiale collaborazione il loro cammino verso un termine altissimo di prosperità e di civiltà.

Io auguro vivamente per il bene del Brasile e per il bene della mia patria, che i due paesi possano efficacemente contribuire con la loro multiforme attività a ricondurre nel mondo quell'equilibrio di forze morali e materiali che la guerra ha inevitabilmente turbato, e concorrere all'opera di ricostituzione che deve tendere a dare ai popoli, duramente provati dall'immane conflagrazione, quella pienezza di vita cui essi hanno diritto.

Animato da tali sentimenti io levo il calice in onore vostro, signor presidente, in onore della gentile signora Pessoa, della cui presenza ci rallegriamo, e bevo alla prosperità della grande Repubblica brasiliana ».

Il presidente della Repubblica rispose pure in italiano:

« Sire,

Le parole che Vostra Maestà ha indirizzato al mio paese mi riempiono di un giusto orgoglio e rafforzano profondamente la mia gratitudine. Esse non mi hanno sorpreso. Il Brasile non poteva sentire altre parole da labbra italiane perchè le labbra di compatriotti non conoscono altro linguaggio, e noi siamo compatriotti, Sire, per le affinità morali di ogni specie, per la somma incalcolabile di interessi comuni e per i legami di spirito e di cuore che uniscono i nostri due popoli.

Al di là dell'Atlantico, sparsi su di una vasta estensione territoriale, animata e feconda, migliaia e migliaia di italiani lavorano per la grandezza e la prosperità del Brasile. Si sono affezionati al nostro suolo, l'hanno dotato di una numerosa discendenza brasiliana ed essi stessi si sono fatti cittadini del Brasile. Nel loro cuore si fondono le due patrie: per entrambe sarebbero capaci dei medesimi sacrifici. Ma quando, al di là dell'Oceano, dilungano uno sguardo pieno di ricordi affettuosi e di vaghe inquietudini verso la loro bella Italia lontana, sono sicuri di trovare accanto a loro, riuniti nella stessa ansietà e nella stessa tenerezza, non soltanto quelli che hanno veduto il giorno sotto il risplendente cielo d'Italia, ma anche i loro discendenti, i loro amici, i loro compatriotti del Brasile.

Sire, l'Europa è uscita appena da una spaventevole convulsione che minacciò di colpirla nei punti vitali della sua civiltà. L'Italia, l'eroica Italia, si è levata vibrante ed entusiasta, per sostenere colle armi alla mano le sue rivendicazioni patriottiche. Verso di voi senza esitare sono accorsi gli italiani del Brasile. Ma gli italiani del Brasile non sono venuti soli ad offrire il loro sangue per la difesa della patria; la generazione di brasiliani che da loro discendono, e parecchi altri, di esclusiva origine brasiliana, sono anche venuti, e quelli che non sono potuti venire e rimasero laggiù, hanno seguito colle stesse alternative d'angoscia e di gioia le terribili peripezie della lotta; hanno incoraggiato collo stesso ardore patriottico lo spirito di resistenza del popolo italiano, la bravura del suo esercito, l'abnegazione ed il coraggio del suo Sovrano, ed hanno cantato con uguale entusiasmo gli stessi inni al trionfo ed alla gloria d'Italia.

Sire,

Nella guerra siccome nella pace, ecco i sentimenti che animano il Brasile per la sua nobile e fraterna alleata, ed è sotto l'impulso di questi medesimi sentimenti che ho il piacere e l'onore di brindare alla felicità di Vostra Maestà, di Sua Maestà la Regina e di tutta l'Augusta Famiglia e di fare i più caldi voti per i gloriosi destini della patria italiana, unificata ed ingrandita ».

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, ieri mattina, accompagnato dal generale Cittadini, si recò in automobile al campo di aviazione « Francesco Baracca » a Roma, per informarsi direttamente riguardo al tragico avvenimento qui svoltosi sabato scorso, in cui rimasero vittime due ufficiali inglesi, i quali, a bordo di un aeroplano, proveniente da Marsiglia, si apprestavano a discendere su detto campo.

Il Sovrano, ricevuto dai generali Moris e De Siebert, dal maggiore Mercanti ed altri ufficiali aviatori, s'interessò vivamente dell'avvenimento; e, lasciato il campo, si recò all'ospedale militare dell' « Addolorata », trattenendosi a lungo presso il letto del colonnello Lawrence, comandante la squadriglia aerea inglese, rimasto gravemente ferito nell'incidente aviatorio.

Partenza di S. E. Fradeletto dalle terre liberate. — Il ministro per le terre liberate è ripartito venerdì scorso da Udine.

In due riprese, durate quattordici giorni, egli ha visitato la vastissima provincia di Udine in ogni sua plaga, trattenendosi non solo nei centri più importanti ma anche nei piccoli paesi maggiormente danneggiati e vivendo a contatto con tutte le classi della popolazione.

In una serie di discorsi il ministro ha illustrato le provvidenze già prese dal Governo e quelle che esso sta per prendere ed ha rilevato tutti i bisogni del Friuli, specialmente la necessità di fronteggiare immediatamente con un piano organico di lavori la crescente disoccupazione.

Il ministro ha assegnato ragguardevoli contributi a vari Comuni e a molte istituzioni di previdenza, di patronato e di beneficenza.

Egli è stato accolto ovunque con fervide simpatie e con alte manifestazioni di patriottismo.

Hanno accompagnato il ministro durante il suo giro il comm. Errante, prefetto di Udine, e il comm. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale, il quale ieri nell'ultima sua tappa di Sacile, ringraziando l'on. Fradeletto, ha espresso la fiducia delle popolazioni friulane nel suo cuore e nella sua personale energia.

Il ministro si reca ora a visitare la provincia di Belluno.

Convegno per lo studio del problema della scuola. — Ieri, in Napoli, nel salone dell'Istituto Casanova, ha avuto luogo l'inaugurazione del grande convegno per lo studio del problema della scuola del lavoro, promosso dalla federazione delle scuole industriali.

Sono intervenuti senatori, deputati, capi degli Istituti industriali e Consigli comunali, provinciali e camerali, larghe rappresentanze di ditte industriali e di scuole industriali. Hanno aderito tuttii ministri.

Presiedeva il convegno l'on. Labriola.

Hanno pronunziato applauditi discorsi gli on. Labriola, Nitti e Arlotta, l'ing. Andrenoni per le scuole industriali ed il comm. Zacaretè per il ministro di industria, commercio e lavoro.

Contro il sequestro del naviglio triestino. — Venerdì scorso, nella gran sala del municipio di Trieste, ebbe luogo l'adunanza dei sindaci di tutta la Venezia Giulia per protestare contro il progettato sequestro del naviglio triestino, italianissimo di origine e di fatto. La riunione riuscì imponentissima. Fra i presenti, tra i quali si notavano i rappresentanti dell'Istria marinara, dell'Istria pedemontana, del Friuli e della Laguna gradese, vi erano oltre quaranta sindaci slavi dell'Alta valle dell'Isonzo, del Carso, del distretto di Postumia e dell'Istria montana, uniti per sentimento e volontà agli italiani in una protesta solenne e forte contro la rapacia altrui.

Il sindaco di Trieste, senatore Valerio, pronunciò un elevato discorso, accolto alla fine da grandi acclamazioni. Indi lesse un ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità, in cui i sindaci della Venezia Giulia compendiano le loro energiche proteste, incitando gli armatori alla resistenza.

Una folla immensa attendeva in piazza dell'Unità l'uscita dei congressisti.

Cittadinanza onoraria all'ammiraglio Cagni. — Il sindaco di Pola, in forma solenne, ha presentato ieri all'ammiraglio Cagni una pergamena con la deliberazione della sua nomina a cittadino onorario. L'ammiraglio Cagni ha ringraziato, vivamente commosso.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

COSTANTINOPOLI, 16. — Ieri mattina, alle ore 11, mentre un reparto greco, allora sbarcato, attraversava la piazza del Konak di Smirne, al limite del quartiere turco, è stato accolto da un vivo fuoco di fucileria, durato quasi due ore. Vi sono stati circa 300 turchi e 100 greci morti.

La popolazione greca, eccitata, tiene un contegno provocante e si abbandona ad atti di malvagità anche contro turchi civili inermi e contro fanciulli.

I turchi vengono arrestati in massa e maltrattati dai greci.

La situazione del corpo di occupazione greco diventa difficile.

VARSAVIA, 16. — La Dieta polacca ha approvato all'unanimità una mozione presentata dai deputati socialisti, nella quale si dichiara solennemente che la Repubblica polacca non intende in alcun modo annettere alla Polonia l'antico granducato di Lituania, ma desidera una unione con le nazionalità del graducato stesso sulla base del diritto di autodecisione.

Le truppe polacche hanno forzato il passaggio del fiume Stochod in Volinia. Sulla linea di demarcazione lituano-polacca le truppe dei due paesi agiscono di pieno accordo.

MASSAUA, 17. — La R. nave *Misurata*, con a bordo una Missione etiopica per il Governo italiano, è partita oggi da Massaua diretta a Napoli.

LONDRA, 17. — La *Morning Post* ha da Varsavia che Paderewski ha presentato le sue dimissioni.

Tali dimissioni sono motivate dal fatto che nel suo viaggio a Parigi Paderewski aveva promesso che le offensive polacche sarebbero cessate, mentre la Dieta ha rifiutato di sanzionare tale promessa ed ha insistito per effettuare una offensiva nella Galizia orientale.

Pildsuski ha avuto una lunga conversazione con Poderewski; si ritiene quindi che le dimissioni non saranno accettate.

Il *Board of Trade* annuncia l'abolizione della limitazione del prezzo del carbone destinato alla Francia e all'Italia. Il decreto lascia però sussistere la limitazione e il controllo dell'esportazione la quale non è ancora resa libera.

CORDOVA, 18. — La gendarmeria, avendo tentato inutilmente di far tacere l'ex-deputato Ayuso mente questi pronunciava un violento discorso, cercò di arrestarlo; ma ne fu impedita dalla folla che gettò sassi contro la polizia. Furono tirati colpi d'arma da fuoco. Vi sono un ufficiale e due gendarmi feriti. Fra i borghesi vi sono un morto e parecchi feriti.

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna:

I giornali annunciano che l'ex ministro delle finanze ungherese Gratz ha assunto il portafoglio delle finanze nel Governo antirivoluzionario di Arad. Questo si è trasferito venerdì scorso a Szegedin.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.